

PROLOGHI SULLA GRANDE GUERRA

di **Angelo Fasolo**

L'Italia si trovò spiazzata dallo scoppio della prima guerra mondiale. La triplice alleanza, nata il 20 maggio 1882, era un patto militare di carattere esclusivamente difensivo e venne stipulato tra gli imperi di Germania e Austria e dal Regno d'Italia. Al momento della prima scadenza l'alleanza durava cinque anni. Bismarck, a seguito della richiesta dell'Italia di nuove garanzie, ricorse ad una modifica del trattato originario inserendo dei patti bilaterali. In caso di espansione austriaca nei Balcani il patto (Italia-Austria) prevedeva che la nazione non occupante poteva rivendicare i territori subalpini degli Asburgo. L'Austria, invece, avrebbe ricompensato l'Italia solo con qualche concessione in Albania, mentre il patto con la Germania prevedeva che in caso di guerra con la Francia e di una sua sconfitta, l'Italia poteva avere la Corsica, Nizza e Tunisi.

L'Italia all'inizio aderì all'alleanza per uscire dall'isolamento in cui si era ritrovata, in quanto la Francia insieme all'Austria erano alleati dello Stato Pontificio che voleva riappropriarsi di parte dei territori che lo stato italiano aveva sottratto. Nel 1868, durante il pontificato di Pio IX, la santa sede emanò la disposizione "non expedit" (abrogato solo nel 1919). Alla dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia (28 luglio 1914) l'Italia dichiarò la sua neutralità. A seguito delle numerose manifestazioni interventiste e agli accordi di Londra del 26 aprile 1915 sui compensi da dare all'Italia in caso di attacco all'Austria, il 25 maggio 1915 l'Italia entrò in guerra contro l'Austria.

La storiografia ha indicato l'assassinio dell'erede al trono d'Austria come il motivo scatenante della guerra, in realtà l'intreccio di alleanze

RIVISTA DI DIRITTO E STORIA COSTITUZIONALE DEL RISORGIMENTO



tra gli stati e gli interessi territoriali avevano portato a tensioni che però non potevano giustificare lo sviluppo di una guerra così catastrofica. Furono una decina di persone rappresentanti dei vari Stati a decidere per la guerra. Il teatro di scontro, come al solito, erano i Balcani. C'erano sui territori della penisola balcanica gli interessi e le varie alleanze con zone di influenza dell'impero austriaco, del decadente impero Ottomano, della Russia, della Francia, della Germania. L'unico stato a non avere interesse nelle dispute sui Balcani, tranne che per l'Albania, era l'Italia.

I rappresentanti degli stati che avevano deciso per il conflitto si aspettavano una guerra lampo con una pace immediata come già era successo in precedenza. In Italia rimaneva forte nell'opinione pubblica, per completare l'epopea del Risorgimento e quindi dell'unità d'Italia, la considerazione dell'Austria sempre come nemico, perché occupava ancora il sacro suolo Italiano. Una cellula di repubblicani di Ancona andò a combattere a fianco dei Serbi contro l'Austria sacrificando la propria vita per un ideale.

L'Europa aveva vissuto un periodo di pace che durava dal 1870, l'anno in cui la Germania aveva sonoramente sconfitto la Francia e si era annessa l'Alsazia e la Lorena. Inoltre si riteneva che la pace era dovuta al fatto che in Europa tutti i sovrani a capo degli imperi erano imparentati tra loro. Nonostante le ideologie dominanti in quel periodo, i vari nazionalismi esasperati e il razzismo, si pensava che le parentele tra i vari regnanti avrebbero garantito la pace, invece nell'ambito delle varie corti in Europa vi erano rivalità insanabili, invidie e quanto di più negativo l'uomo sa esprimere quando lotta per il potere. Gli incontri, gli abbracci, le visite alla fine erano di facciata. Per qualche decennio, nonostante i progressi tecnologici, l'elettricità in primis, che garantivano benessere, si era insinuata l'idea che la

RIVISTA DI DIRITTO E STORIA COSTITUZIONALE DEL RISORGIMENTO



guerra rappresentava un bene per l'umanità in quanto ripuliva dal male presente nella società. A tal proposito Marinetti diceva che la guerra rappresentava l'igiene del mondo, idee balzane che avrebbero portato alla catastrofe (la maggioranza degli intellettuali era favorevole a queste stupidaggini che mescolati alla cultura del tempo risultavano essere convincenti presso le masse). Il ruolo degli intellettuali asserviti al potere rappresenta un problema drammatico di tutte le epoche, compresa la nostra.

Una delle rare figure di intellettuale-imprenditore libero dell'epoca, Jan De Bloc, nel 1897 pubblicò sei volumi intitolati: "la guerra futura" in cui aveva esattamente previsto gli effetti devastanti della prima guerra mondiale. Egli fu tacciato di essere un rappresentante di un esasperato pacifismo, le sue premonitrici e precise analisi sugli effetti della guerra, che poi puntualmente si verificarono, non vennero minimamente prese in considerazione, anche perché la guerra del '14 fu la prima ad avere effetti così devastanti (nessuna altra guerra in precedenza aveva provocato simili disastri).

Questa guerra, a differenza delle altre, coinvolse tutti gli strati civili e militari degli stati belligeranti, i morti furono tra il 2% e 3% della popolazione. In Germania vi furono 2.057.000 morti, in Italia ne morirono 650.000 e ventimila furono i feriti, la Serbia su 5 milioni di abitanti ebbe 125.000 soldati morti ma il 15% della popolazione totale morì di stenti e di malattie. Fu una vera e propria catastrofe, i morti in Europa furono 8 milioni e 20 milioni di feriti, una vera e propria carneficina.

Come dicevo prima, si riteneva che la guerra avrebbe rimesso a posto e purificato il mondo dal male. L'uccisore del granduca faceva parte di un'organizzazione paramilitare che voleva la grande Serbia, mentre

RIVISTA DI DIRITTO E STORIA COSTITUZIONALE DEL RISORGIMENTO



l'erede al trono voleva creare un altro stato in Bosnia, il kaiser voleva la guerra per espandersi, la Francia voleva vendicarsi della sconfitta di Sedan, la Russia era in pieno fermento con continue ribellioni di migliaia di persone che vivevano nell'indigenza più assoluta. Lo stesso avveniva in Inghilterra dove in un anno vi furono più di 2000 scioperi in tutti gli stati europei: vasti strati di popolazione vivevano nella miseria; in Italia vi fu alla fine del secolo una vasta emigrazione soprattutto dal sud verso le Americhe.

Gli stati dovettero impiegare parecchi anni per ripianare i disastri della guerra. Gli imperi furono tutti spazzati via, lo scenario che si presentò in Europa era profondamente diverso e mutato rispetto al periodo anteguerra ed il costo della ricostruzione fu enorme. Purtroppo gli accordi di pace nei confronti dei vinti, soprattutto con la Germania, furono durissimi e improponibili; l'economista Keynes ebbe ad affermare che con quelle condizioni di pace la Germania appena possibile avrebbe fatto di nuovo guerra. I vincitori con l'art. 231 obbligarono la Germania ad assumersi la totale responsabilità dello scoppio della guerra, la Germania con il trattato di Versailles cedette territori al Belgio, alla Cecoslovacchia, alla Polonia alla Francia; tutte le colonie tedesche divennero mandati sotto il controllo della lega delle Nazioni, la città di Danzica venne dichiarata città libera, l'esercito tedesco venne ridotto. Ai tedeschi imposero inoltre di processare il kaiser e gli altri capi come responsabili: il processo di Lipsia si concluse con un'assoluzione collettiva e fu considerato una farsa. L'Austria divenne Repubblica, l'Ungheria uno stato indipendente, gli austriaci cedettero il sud-Tirolo, Trieste, il Trentino e l'Istria all'Italia che non venne ricompensata adeguatamente per gli enormi danni di guerra subiti.

RIVISTA DI DIRITTO E STORIA COSTITUZIONALE DEL RISORGIMENTO



Le popolazioni sconfitte, Germania, Austria, Bulgaria e Ungheria percepirono i trattati di pace come un'enorme ingiustizia e cominciarono a violare in termini finanziari e militari. Alla fine anche il nazismo ne fece un cavallo di battaglia ed alimentò sentimenti ultranazionalisti. Tant'è che l'elettore medio tedesco tollerò il nazismo facendo passare in secondo piano le posizioni più radicali. Alla fine si riconobbe che non era stata l'Austria l'artefice principale dello scoppio della guerra, ma l'impero tedesco con alla testa il Kaiser.

RIVISTA DI DIRITTO E STORIA COSTITUZIONALE DEL RISORGIMENTO

